

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 82 - n. 2 marzo / aprile 2016



19 settembre 1846



**Misericordia
madre
del domani**



**Dar da bere
agli assetati**

pag. 10

**Nuova Missione
in Tanzania**

pag. 18

Sommario

3 EDITORIALE

Il dramma dei profughi nell'anno della Misericordia

Padre Celeste

4 UN MISSIONARIO DELLA RICONCILIAZIONE TESTIMONE DELLA MISERICORDIA

La gioia di un padre confessore

Adilson Schio

5 LA VERGINE APPARE A LA SALETTE

Melania Calvat

Celeste Cerroni

9 NOTE DI PREGHIERA

La Misericordia madre del domani

Hermes Ronchi da «Messaggero di Sant'Antonio»

10 LE OPERE DI MISERICORDIA

Dar da bere agli assetati

Laici Salettini

12 I TESORI DEL VATICANO II – GAUDIUM ET SPES

La Chiesa e la vocazione dell'uomo

Maria Grisa

13 GIUBILEO SALETTINO

Il pane della povertà

Consilium Generale

14 LA MISSIONE OGGI

Cirillo e Francesco, passi di speranza e di riconciliazione

Giuseppe Maria Persico

Utero in affitto

Federico Cenci

Scoutismo, un cammino per scoprire Dio

Adilson Schio

17 ACCENDI LA SPERANZA

Progetti missionari

La redazione

18 VITA NOSTRA

Nuova missione in Tanzania

Silvano Marisa

20 Tre giorni di animazione vocazionale

Mattia Martino

21 Cambio del parroco a Roma e apertura della porta santa

La redazione

22 MELANIA E LA CHIESA ITALIANA

Mons Luigi Saverio Zola

Celeste Cerroni

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A LA SALETTE/LOURDES

1-7 Luglio 2016 in aereo e Autopulman

Partenza da Roma alle 9,45. A la Salette celebreremo il 170° anniversario dell'Apparizione con l'Arcivescovo di Torino. Passeremo poi ad Avignone, Carcassonne 2 giorni a Lourdes come alla Salette e partenza da Tolosa ore 12,25.

ISCRIZIONE: Chi intende partecipare **richieda subito il programma dettagliato** a questi indirizzi: padre.celeste@libero.it oppure sara@pentriatour.com

(Finito di stampare nel mese di aprile 2016)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera diffidente a quanto disposto dalla legge.



Direttore responsabile:
Marisa Silvano

Direttore editoriale:
Cerroni Celeste

Amministrazione:
Stefanelli Bruno

Collaboratori:
Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:
Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,
Aurora De Rossi, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:
"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: < 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie: collaboratori vari.



Il dramma profughi nell'anno della Misericordia



Ogni giorno la televisione ci presenta il dramma dei profughi e, soprattutto, dei continui naufragi. Vedere le colonne di persone, uomini, donne, bambini che per la guerra o per la fame hanno dovuto lasciare la loro terra in ricerca di salvezza e speranza di una vita nuova. La disperazione li fa cadere nelle mani di scafisti senza scrupoli. Approdati in terra trovano frontiere chiuse, muri, filo spinato. In questi giorni abbiamo assistito alla difficile discussione in Europa per non far cadere il trattato di Schengen. Chi arriva è sottoposto a fare code infinite per adempiere le richieste della burocrazia. Vengono poi dislocati come pezzi di un gioco strategico. Non possiamo, né dobbiamo dimenticare che sono esseri umani. Certo vi è una incapacità di fondo delle forze internazionali, europee e nazionali, nel risolvere efficacemente le situazioni che costringono le persone a sradicarsi dal proprio Paese per cercare la sicurezza e la sopravvivenza altrove. Ho incontrato profughi cristiani che, pur in queste terribili avversità, continuano a credere sicuri che Dio non li abbandona. Il dramma dei nostri rifugiati è che, una volta 'parcheeggiati' in una città, non hanno più un referente politico che li accompagni. Molto importante è la generosità di un folto gruppo di volontariato che va incontro alle loro sofferenze con l'amicizia e tentano di inserirli nel tessuto locale dove sono dislocati.

Aldo Moro, un cristiano che ha perdonato i suoi nemici

Nell'anno centenario della nascita dell'on.le Aldo Moro il dott. Nicola Giampaolo, giovane e dinamico postulatore delle cause dei santi presso il Tribunale del Vicariato e dell'Arcidiocesi di Napoli, ha dato alle stampe una essenziale biografia dello statista e presidente della Democrazia Cristiana trucidato nel covo delle Brigate Rosse. Dopo aver delineato le tappe essenziali della sua vita quale studente universitario, docente di discipline giuridiche nelle Università di Bari e di Roma, uomo

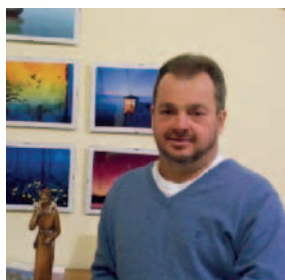
politico e di governo, l'autore tenta di mettere in luce alcuni tratti della sua spiritualità partendo dalla scelta di essere terziario domenicano, iscritto alla FUCI e più ancora uomo che ha scelto la militanza politica con spirito di servizio. Non manca l'accento alla sua amicizia con il papa Beato Paolo VI, di cui condivideva le idealità di pace e di fede. Il volume, stampato con cura dall'editore Giuseppe Laterza, è il tentativo di affacciarsi con discrezione sul mistero di un'anima che affronta la politica con generosa carità, illuminata dalla fede e spera e opera perché la pace sia diffusa, secondo gli auspici del Concilio Vaticano II, dalle istituzioni governative a livello europeo e mondiale. Nel clima del giubileo straordinario della Misericordia è quanto mai opportuno sottolineare che l'On. Aldo Moro nel suo sacrificio si è affidato alla misericordia di Dio e ha perdonato anche i suoi nemici.

Il popolo della famiglia

Non si arresta il fermento suscitato dai Family Day dei mesi scorsi e dalle iniziative di migliaia di genitori contro il gender nelle scuole. Dinanzi all'approvazione delle unioni civili, a una proposta di legge per legalizzare le adozioni per tutti (omosessuali e single compresi), al tentativo di rendere il divorzio ancora più rapido, a quattro disegni di legge sull'eutanasia, il "popolo della famiglia" decide di allargare il campo della sua battaglia, dalle piazze ai seggi elettorali, presentandosi con delle proprie liste alle elezioni amministrative di primavera e invita i cittadini "a mettersi in marcia per fare quel che è giusto e salvare l'Italia dalla sua deriva verso il nulla".

p. Celeste

**CRISTO NOSTRA SPERANZA
È RISORTO! ALLELUIA!
AUGURI DI UNA S. PASQUA!**



La gioia di un padre confessore

Caro lettore,
io sono un prete e quindi ho l'impegno di servire con dedizione, rispetto e profondità umana e spirituale ogni penitente che mi cerca per il Sacramento della Riconciliazione. In questi ventisei anni di sacerdozio, festeggiati lo scorso dicembre, posso dire che, come confessore, ho vissuto bei momenti di esperienza spirituale. Quando penso alle persone che già ho confessato, mi ricordo di una frase di Sant'Isidoro di Siviglia (560-636), la cui festa è il 4 aprile. Lui ha detto: *«La confessione guarisce, la confessione giustifica, la confessione ci dà il perdono dei peccati. Tutta la speranza sta nella confessione. Nella confessione c'è una possibilità per la misericordia»*. Credo che il Santo di Siviglia abbia detto tutto quello che possiamo capire di questo momento di Dio nella nostra vita di fede.

L'esperienza più bella, sia del punto di vista umano che spirituale, è quella di vedere come la pace riempie il cuore e diventa una gioia per chi fa una confessione veramente profonda ed efficace. Queste persone capiscono cosa voglia dire che Dio accoglie il peccatore pentito a braccia aperte.

C'è gioia in cielo per un peccatore che si converte

Mi ricordo di un uomo, aveva tra i 50 e i 55 anni, che è venuto da me per confessarsi. Mi ha detto che aveva messo in dubbio l'importanza, la necessità e l'efficacia di questo sacramento, ma viveva un grande dolore interiore, e così aveva pensato che solo Dio avrebbe potuto dargli l'incoraggiamento di cui aveva bisogno.

Per me, come prete che ero lì per servirlo nella confessione, è stata una grande responsabilità: ho pensato che solo Dio, nella sua infinita bontà e nel suo Spirito di luce, avrebbe potuto fare di quella confessione sacramentale un momento di

trasformazione e di pace, visto che quell'uomo cercava la riconciliazione con se stesso.

Quella è stata una lunga confessione. Abbiamo seguito tutti i riti previsti per questo sacramento, ma la cosa più importante era la necessità di quest'uomo di scoprire l'amore infinito di Dio per lui.

So che quel sacramento non ha portato una trasformazione magica nella vita di quel povero figlio di Dio, ma sono sicuro che sia stata la più profonda esperienza di riconciliazione che Dio

mi ha dato la grazia di vivere.

Penso che "Dio sorride sempre" ogni volta che una persona decide di confessarsi. Non c'è da stupirsi che Luca ci dice che «vi sarà più gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte...» (Lc 15,7). Ma penso che la stessa gioia ci sarà anche sulla terra quando qualcuno si riconcilia con Dio, con tutti e con tutto.

La mia gioia, come sacerdote, è vedere la gioia nei cuori di coloro che sono perdonati dopo aver celebrato il Sacramento della Riconciliazione. Quella gioia è la prova più evidente che l'amore misericordioso di Dio è infinito e penetra nelle profondità delle nostre viscere. Ho visto questa gioia stampata sul volto di quell'uomo, nel giorno che lui è venuto da me per confessarsi. Pensate a questa gioia umana e divina, mentre preparo la mia prossima testimonianza di prete dedito all'apostolato della riconciliazione.

Adilson Schio





Melania Calvat

testimone dell'Apparizione (continua)



S. Annibale di Francia

Melania alloggia nel Palazzo Ruffo, preso in fitto dal vescovo di Castellammare. Nella Cappella del palazzo viene a celebrare la S. Messa ogni giorno il Redentorista P. Alfonso Fusco; mentre la direzione spirituale, come già abbiamo detto, è stata affidata al Servo di Dio padre Luigi Salvatore Zola dei Canonici Regolari Lateranensi, abate del monastero napoletano di Piedigrotta. Nel 1892 Melania lascia Castellammare di Stabia e, aderendo all'invito di mons. Zola, si trasferisce nella città di Galatina (Lecce), dove rimane per cinque anni in una casa presa in fitto.

A Galatina riceve la visita di un sacerdote, che insistentemente l'aveva cercata nel suo girovagare da un posto all'altro dell'ex Regno delle Due Sici-

lie; era il futuro santo messinese Annibale Maria Di Francia, il quale dopo edificanti colloqui, sia di persona che per lettera, la convince a raggiungerlo a Messina per assumere la direzione formativa della sua Istituzione, le attuali Suore *"Figlie del Divin Zelo del Cuore di Gesù"*, minacciata di soppressione; l'impegno era per un anno.

Arriva a Messina il 14 settembre 1897, è guidata spiritualmente dal Santo Sacerdote che le chiede anche di scrivere la sua esperienza spirituale. In questo anno avviene un tale rinnovamento spirituale dell'Istituto femminile che oggi sono proprio le Suore del Divin Zelo che custodiscono ad Altamura il suo corpo e nella lapide chiamano Melania *"Sapiente Confondatrice"*. In questo periodo conosce anche il fondatore del Boccone del Povero che prende per il suo Istituto *la regola*

scritta da Melania e che Lei invece dice: ricevuta dalla Madonna. La Salette ha già fatto un servizio su S. Annibale e La Salette.

Ultimo pellegrinaggio al Santuario

Dopo Messina trascorre qualche mese a Moncalieri (TO), va in Francia e si stabilisce presso don Combe, parroco di Diou nell'Allier, un prete in ricerca delle profezie politico-religiose. Qui Melania, sollecitata da questo sacerdote, redige un'autobiografia piuttosto romanzata, dove s'inventa un'infanzia straordinaria, intrecciata di considerazioni pseudomistiche che riflettono le sue letture, i suoi personali fantasmi e le chimere dei suoi corrispondenti.



Melania a Messina con P. Annibale e le Suore del Divin Zelo



I messaggi che Melania propaga e che vuole ricollegare a La Salette, non hanno proprio nulla a che vedere con la sua primitiva testimonianza sull'Apparizione. D'altronde quando è invitata a parlare del *Fatto del 19 settembre 1846*, ritrova la semplicità e la lucidità del suo primo racconto, conforme a quello di Massimino. E questo, in una maniera costante, come avvenne anche nel suo pellegrinaggio a La Salette, il 18 e il 19 settembre 1902. Molti nostri Missionari hanno ascoltato quel racconto.

Ad Altamura

Melania, nel suo soggiorno a Castellammare aveva conosciuto il Beato Alfonso Fusco redentorista che ogni giorno celebrava nella cappella di Palazzo Ruffo dove Lei viveva.

Sentendo approssimarsi la fine di quella lunga e tormentata vita, Melania scrive al futuro beato Alfonso Maria Fusco, di trovarle un luogo nel quale non è conosciuta, per vivere nel nascondimento i suoi ultimi giorni.

Padre Fusco ne parla col Rettore del Santuario di Pompei, il domenicano padre Carlo Cecchini che le offre ospitalità a Pompei, ma essendo il celebre Santuario del Rosario meta di pellegrinaggi, Melania rifiuta. Proprio in quel periodo, il Rettore viene nominato vescovo di Altamura (Bari), e quindi la invita in questa città pugliese; lei accetta, arrivando dalla Francia il 16 giugno 1904, sconosciuta a tutti, mentre il vescovo si trovava fuori diocesi.

Alloggia in varie case, anche nel palazzo delle signorine Giannuzzi che forse sapevano qualcosa. Esce poco di casa, ma si reca ogni mattina in cattedrale per assistere alla celebrazione della Messa e ricevere l'Eucaristia; poi si trattiene a lungo a pregare nella Cappella dell'Addolorata.

Colpita da forte febbre, muore sola nella notte fra il 14 e il 15 dicembre 1904; il suo funerale si svolge il 15 nella cattedrale di Altamura, presente tutto il Capitolo e in tale occasione il vescovo



Camera ardente per Melania

mons. Cecchini rivela l'identità della signora francese; il Canonico Annibale tiene l'elogio funebre. È tumultata nella tomba di famiglia delle signorine Giannuzzi.

Padre Annibale Maria Di Francia, fondatore anche dei Rogazionisti, nel 1918 apre una Casa delle Figlie del Divin Zelo ad Altamura e subito si adopera affinché i resti mortali della veggente di La Salette, vengano traslati nella chiesa dell'Istituto, cosa che avviene segretamente e in tutta fretta il 19 settembre 1918, quando già cominciava a diffondersi l'epidemia della febbre 'spagnola'.

Il monumento funebre riporta la seguente epigrafe:

*"Qui nel sacro tempio di Dio
trovarono quiete e riposo
le stanche e travagliate ossa
dell'umile pastorella della Salette
nata il dì 7 novembre 1831
decessa in odore di santità
il 14 dicembre 1904 in Altamura
amorosamente qui custodite
dalle Figlie del Divn Zelo
del Cuore di Gesù
cui appartenne quale sapiente
cofondatrice.
O anima eletta
t'invocheranno e ti pregheranno
sempre eterna pace
le tue care figliuole
e sorelle in Gesù e Maria".*

Fedele alla sua prima testimonianza

Certamente la Madonna accoglie in cielo la pastorella de La Salette. Una cosa resta assodata: al termine di tutti il suo girovagare, c'è un punto sul quale Melania non ha mai variato: *la testimonianza* che con Massimino ella ha dato, la sera del 19 settembre, nella cucina di Giovanni Battista Pra agli Ablandins. E durante tutta l'inchiesta condotta da Mons. Filiberto de Bruillard, ripresa e confermata da quella di Mons. Ginoulhiac. Melania



nia ha avuto una vita difficile ma è rimasta povera e devota, fedele alla sua prima testimonianza.

Conclusione

- Anzitutto voglio affermare che Melania è stata profondamente impregnata dall'Evento de La Salette. Nel 1851 ha consegnato alla chiesa il Messaggio di Maria ed è sempre rimasta fedele a esso. Sappiamo che Melania vive gli ultimi giorni ad Altamura, va tutti i giorni a Messa in episcopio, vive nella povertà. La gente dice di lei: *“Chi è questa francese che si nutre solo di legumi?”*. Vive una vita austera e, quando scoprono che lei è la veggente de La Salette, cambia casa per rimanere nel nascondimento. Il 14 dicembre 1904, il Vescovo di Altamura, non avendola vista presente alla sua messa, invia una persona a rendersi conto della sua salute. Poiché la casa era chiusa e



Melania al tempo dell'Apparizione

Lei non rispondeva vengono avvertiti i carabinieri che, sfondando la porta di casa, trovano la pastorella de La Salette inginocchiata vicino al letto morta con in mano una penna, stava ultimando una lettera ad un Sacerdote e lo invitava allo zelo nella sua missione, ad sollecitare il suo popolo a *santificare il giorno e il nome Santo* di Dio, alla *riparazione della Bestemmia*. Il Messaggio di Maria era profondamente incarnato nella sua vita!

- *Cosa dire degli scritti di Melania dopo l'approvazione dell'Apparizione?* Poco sopra ho riportato la dichiarazione del Vescovo di Grenoble, succeduto a colui che aveva approvato l'Apparizione, Mons. Ginoulhiac: *«Le predizioni che si attribuiscono a Melania... non hanno fondamento, sono senza importanza nei riguardi del Fatto de La Salette... sono posteriori a quel Fatto e senza alcuna connessione con esso»*. Questi ragazzi di strada scartati da tutti, sono ora al centro della curiosità di tanti che vogliono vederli, ascoltarli, provocando in loro reazioni impensate. Suor Tecla afferma che Melania *«trae un pó di vanità dalla posizione che l'Avvenimento le ha procurato»*. Il Vescovo, al termine del noviziato non l'ammette ai voti per formarla *“all'umiltà e alla semplicità”*.
- Una ricerca critica ha appurato che molti dei testi nuovi scritti di Melania provengono da ciò che la Maestra delle Novizie le ha fatto leggere durante il noviziato. È in questo periodo che Lei inizia a confondere tra l'Evento dell'Apparizione, quanto ha letto, le locuzioni interiori, con la realtà della Vita per cui quanto scrive o dice, dopo questa pressione psicologica, lo fa **con una convinzione profonda, non in cattiva fede**: è frutto del *plagio*.

- In Italia abbiamo personalità di spicco come il Beato Alfonso Fusco Redentorista, il Beato Giacomo Cusmano fondatore del Boccone del povero, S. Annibale Maria di Francia, i vescovi di Castellammare, Lecce e Altamura che hanno conosciuto personalmente Melania. Mons. Zola l'ha guidata spiritualmente per ben 32 anni e l'hanno ritenuta una donna di grande spessore spirituale. Le Suore del Divin Zelo che l'hanno avuta per un anno come direttrice conservano ancora oggi ad Altamura il suo corpo e la chiamano *“sapiente confondatrice”*. Con la presenza di Melania questo Istituto ha ritrovato il suo vigore spirituale.

- Per comprendere e giudicare Melania a me ha illuminato la figura di Lucia di Fatima. Anche que-



sta ha scritto segreti, dichiarazioni, nuovi messaggi di Maria dopo l'approvazione dell'Apparizione e noi, che l'abbiamo conosciuta direttamente, la giudichiamo una Santa. Sappiamo anche che ogni Apparizione ha una sua specificità. Per esempio a La Salette vi è un grande Messaggio ma, come ha detto esplicitamente Massimino, *"ci ha lasciati con tutti i nostri difetti"*; a Lourdes vi è un messaggio molto breve ma una grande e santa testimonianza. A Fatima Lucia è stata assistita anche negli scritti di molto posteriori all'approvazione dell'apparizione? In Lei si parla anche di nuove visioni, ma anche Melania parla di nuove visioni: sono autentiche o sono forti esperienze spirituali?

- Il P. Giraud, grande mistico dell'Apparizione, uomo preparato nella direzione spirituale, accoglie Melania al Santuario de La Salette nel 1867; rimpiange sulla sua impossibilità di farle del bene: *"Povera figliola, com'è da compiangere! La credevo una testa esaltata e dotata di una certa intelligenza, ma è la mentalità più ordinaria e limitata"*. Come ha fatto a scrivere la regola che Lei dichiara di aver ricevuto dalla Madonna, regola che è stata presa per il suo istituto femminile dal Fondatore del Boccone del Povero, da



Melania presenta la Regola

Annibale di Francia per le sue Suore, soprattutto la Santa Sede approvando le costituzioni del nostro Istituto ha scritto: *"L'Istituto provvederà ad inserire in queste Costituzioni, secondo il proprio discernimento, alcuni punti della Regola di Melania"*. Cosa che il nostro Istituto ha fatto due anni dopo con un nuovo Capitolo generale. Il P. Livio Fanzaga direttore di Radio Maria afferma che la più bella descrizione di Maria *"la Bella Signora"* è di Melania e in effetti è vero. Sia il Canonico Annibale di Francia, le Suore del Divin Zelo

che il popolo di Altamura il giorno del funerale hanno celebrato la morte di una Santa.

- In conclusione dobbiamo dichiarare che ambedue i ragazzi de La Salette sono in cielo con la Bella Signora che è apparsa loro e li ha seguiti continuamente. Maria ha rispettato il loro carattere, personalità, li ha lasciati con il loro limiti. Non è proprio questo che ce li fa sentire più vicini? In loro, nei loro difetti, ritroviamo noi stessi che nonostante le numerose preghiere, comunioni... continuiamo la nostra esistenza sempre invasiato nei nostri limiti e peccati. Grazie Maria per questi splendidi testimoni e averceli resi così vicini!

Celeste Cerroni ms

A ogni caduta, a ogni stanchezza, a ogni tentazione di arrenderci, la Misericordia di Dio ci ricorda che possiamo amare di più, essere più liberi, essere più uomini e donne, con sempre meno paure e meno maschere. Facendo così fiorire o rifiorire la nostra vita e il nostro futuro. Perché la misericordia è la custode dei sogni.



Le lacrime di Maria e il Crocifisso de La Salette hanno impresso in Melania il volto di Dio ricco di Misericordia



Misericordia

madre del domani



Vivere è l'infinita pazienza di ricominciare. E la misericordia offre, senza condizioni, senza stanchezza, senza limiti, esattamente la possibilità di ricominciare sempre, «settanta volte sette», proiettandoci verso il futuro, coltivando non rimorsi o rimpianti, ma le condizioni di fecondità di ogni vita. Un'offerta, questa, un invito che profuma di eternità.

Dio è Colui che presiede a ogni nascita, lo fa attraverso la sua misericordia, parola che nella lingua della Bibbia antica è detta *rahamim*, che è il plurale di utero, grembo di madre, matrice, fonte di vita. Allora, con il mio Signore, io so di non essere creatura che ogni giorno «lentamente muore», ma figlio che dolcemente e tenacemente nasce, si affaccia alla vita, crescendo a libertà, a consapevolezza e amore.

«**C**on Dio si va di inizio in inizio, attraverso inizi sempre nuovi» (Gregorio di Nissa). Nel mondo dello Spirito nessuno è mai finito per sempre. Dio non permette che ci arrendiamo, con Lui c'è sempre un «dopo»: vede primavera nei nostri inverni, il sole che sorge nelle nostre albe così ricche di tenebre, profezia di spighe mature nel germoglio che appena spunta dalla terra. Alla peccatrice trascinata là, in mezzo a un universo maschile, per essere uccisa (Gv 8,1-11) Gesù dice: «Vai, e d'ora in avanti...». È detto per ciascuno di noi quel «d'ora in avanti», noi tutti siamo creature non ancora finite, non ancora fiorite e, proprio per questo, tenacemente in cammino. Siamo sempre nella preistoria di noi stessi, stiamo sempre nascendo, per questo possiamo dirci e ripeterci che l'uomo non è un essere «mortale», come per abitudine passiva ripetiamo, ma è un essere «natale». La filosofa Maria Zambrano diceva: «Noi nasciamo a metà. Tutta la vita ci serve a nascere del tutto». *La nostra vita non è arrivare o raccogliere, ma partire a ogni alba, seminare a ogni stagione* (Ernesto Oliviero).

Geremia offre un'immagine bellissima di Dio: *sono sceso nella bottega del vasaio, ed ecco ogni volta che il vaso non gli riusciva, rimetteva l'argilla sul tornio e ricominciava a modellarla, come a lui pareva bene* (Ger 18,2-4). Dio non ci butta mai via, siamo sempre buoni per la sua arte di vasaio. Per noi è una sciagura lavorare con vasi rotti, ma per Dio non è così, è l'opposto. Noi siamo le anfore rotte di Dio, e lui ci rimette sul tornio e ci lavora di nuovo con la pressione calda e forte delle sue mani. E forse quando la nostra anfora, incrinata o spezzata, non è più in grado di contenere l'acqua, proprio con quei cocci che a noi paiono inutili Dio li dispone in modo che servano ancora, perché attraverso di essi l'acqua sia libera di scorrere verso altre bocche, altre reti. *Dio può riprendere le minime cose di questo mondo senza romperle, meglio ancora, può riprendere ciò che è rotto e farne un canale* (Fabrice Hadjaji).

L'infinita pazienza di ricominciare è espressa nella Bibbia da un'endiadi, un'azione unica descritta con due verbi, uniti e inseparabili, che suonano così: *alzati e va'*. Alzati dalla vita immobile, dalla vita arresa, e va. Ad Abramo, al popolo in Egitto, a re e profeti, a malati: *alzati*, con lo stesso verbo che i vangeli usano per dire la risurrezione di Gesù, e *va, metti in cammino*, segui i sentieri che hai nel cuore. A ogni caduta, a ogni stanchezza, a ogni tentazione di arrenderci o di installarci in ciò che abbiamo raggiunto, a ogni illusione di aver raggiunto la nostra casa o il nostro nido, la misericordia di Dio oppone quella che è la sua missione: tu puoi amare di più, essere più libero, essere più uomo o più donna, con sempre meno paure e meno maschere, puoi far fiorire ancora di più la tua vita. La misericordia è la custode dei sogni, sogni di futuro: sovraneamente indifferente per il passato di colpe di ogni persona, è madre di futuro nuovo, di domani che cantano.

Ermes Ronchi

da Messaggero di Sant'Antonio



Dar da bere agli assetati

Continuiamo la *riflessione* sulle opere di misericordia come ha chiesto papa Francesco. È da sottolineare la delicatezza della richiesta: il Santo Padre ci invita a *riflettere*, non ci chiede delle proposte di risoluzione o dei piani operativi ma solo di considerarle, di pensarci e pone ognuno davanti alla propria coscienza ed alle proprie responsabilità.

Rispettare la seconda opera corporale, dar da bere agli assetati, ha come conseguenza l'ereditare il Regno perché il Padre dirà *"Avevo sete e mi avete dato da bere"*. Questa pratica caritativa spesso, nella tradizione della Chiesa, è stata unita al "dar da mangiare agli affamati", quasi a considerarla di minore importanza. È noto che il nutrirsi è un bisogno primario ma il bere è ancora più importante: l'uomo può resistere più di quaranta giorni senza mangiare ma non più di sette senza bere. I medici dicono, inoltre, che la morte per disidratazione è preceduta da una lunga e dolorosissima agonia. Agar, nel deserto, nasconde Ismaele sotto ad un cespuglio perché non ha il coraggio di vedere il proprio figlio morire di sete (Gen. 21, 15-16).... Ma Dio lo salva.

È difficile per noi che abitiamo nell'emisfero settentrionale, solcato da grandi fiumi e ricco di sorgenti, immaginare che ci siano popolazioni che soffrono la sete o che rischiano di morire per mancanza d'acqua. Eppure, oltre un miliardo di



persone non dispone di acqua potabile e, di queste, cinque milioni (1,6 sono bambini) muoiono a causa dell'acqua inquinata.

Simbologia dell'acqua

Nella Bibbia, dove sono narrate le vicende del popolo d'Israele che vive in luoghi aridi e deserti, il problema dell'acqua è sempre presente. L'acqua rappresenta la benedizione di Dio al suo popolo fedele mentre la disobbedienza si concretizza nell'arsura e nella siccità. Isaia paragona la *Parola di Dio* alla *pioggia ed alla neve* che scendono dal cielo per fecondare la terra (Is. 55,10-11). Anche molti salmi si riferiscono all'acqua e comparano il suo valore vivificante all'amore di Dio: per esempio quello che paragona l'uomo che vive nella legge del Signore ad un albero che cresce rigoglioso perché *piantato* lungo un fiume, un altro descrive il Signore come il buon pastore che conduce le sue pecore ad acque tranquille, ancora quello in cui il salmista dice *"ha sete di Te l'anima mia co-*





me terra assetata e senza acqua”, mentre in un altro si legge che l’uomo alla ricerca di Dio è come una cerva che anela ai corsi d’acqua...

Proprio perché l’esperienza dolorosa della sete e della siccità lo ha segnato duramente, nella cultura del popolo ebraico vi sono molte esortazioni a dar da bere a chi ha sete e a non rifiutarlo nemmeno al nemico (Pr. 25, 21).

La sete di Gesù

Nel Vangelo, Giovanni racconta di Gesù che, con i suoi apostoli, attraversa l’arida zona della Samaria e giunge alla città di Sicar. Affaticato, si siede presso il pozzo ed assetato chiede ad una donna che sopraggiunge “*Dammi da bere*”. Tutti conosciamo il dialogo tra Gesù e la samaritana e ciò che Lui le promette: “*Chi berrà dell’acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno. Anzi l’acqua che io gli darò diventerà per lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna*” (Gv. 4,13-15). È evidente che Gesù parla di un’altra sete e di un’altra acqua: la sete di amore, la sete di perdono, la sete di misericordia, la sete di pace della quale tutti soffriamo e della Sua acqua di cui tutti abbiamo bisogno e senza la quale non possiamo vivere perché non si può vivere senza amare e senza sentirsi amati e Dio è Amore.

Gesù *chiede* da bere ma *dona* un’acqua che “segna l’inizio dell’umanità nuova, libera dalla corruzione e dal peccato” (Cfr. Liturgia della veglia pasquale).

Nella simbologia assume un significato determinante come scrive l’apostolo Pietro “*Quest’acqua, come immagine del Battesimo, ora salva an-*

che noi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della Resurrezione di Gesù Cristo” (1Pt. 3,21).

Gesù sulla croce, poco prima di spirare dice “*Ho sete*”. Una richiesta prettamente umana, giustificata dalle torture subite e dall’apprestarsi della fine. Probabilmente molti di noi hanno assistito un caro che stava per lasciarci e sappiamo con quanto amore e delicatezza gli abbiamo inumidito le labbra per alleviargli l’arsura: a Gesù invece sono stati dati acqua ed aceto!

Madre Teresa di Calcutta scrive alle sue figlie di non disgiungere mai le due frasi *ho sete* e *l’avete fatto a me* sintetizzando che Gesù promette la vita eterna a chi nel suo nome compie un atto di carità anche piccolo e trascurabile come il dare un bicchiere d’acqua ma acquista un valore infinito se, nell’assetato di qualsiasi tipo di sete che lacera l’umanità si vede il volto di Cristo.

La questione dell’acqua

Dicevamo all’inizio che la fruibilità dell’acqua non è uguale in tutto il mondo. L’acqua sta diventando sempre di più un bene prezioso ed è definito *l’oro blu* ed è di *tutti*, pertanto non può essere mercificata né tantomeno privatizzata. A tal proposito papa Francesco nell’enciclica *Laudato si* scrive: “L’accesso all’acqua potabile e sicura è un diritto essenziale, fondamentale ed universale perché determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani” (30).

Offrire da bere è segno di ospitalità, di amicizia e di condivisione ed è impensabile e fuori dai nostri schemi comportamentali e sociali ipotizzare che si possa negare un bicchiere d’acqua. Proprio perché a noi, forse, non sarà mai chiesta questa carità cerchiamo di *contribuire* affinché i missionari e le varie associazioni di volontariato abbiano i mezzi per scavare pozzi, incanalare l’acqua per irrigare i campi, allevare il bestiame, insomma per potenziare la vita e promuovere lo sviluppo.

Rispettiamo di più l’acqua ed impariamo a risparmiarla e, quando la usiamo, ricordiamoci di quel “*ho sete*” che rimbomba nel mondo.

Laici Salettini



Gesù alla Samaritana: donna dammi da bere!



Costituzione Dogmatica “Gaudium et Spes”

La Chiesa e la vocazione dell'uomo

La dignità della persona umana

La “Gaudium et Spes” inizia con una profonda riflessione sulla nobiltà che l'uomo ha per sua natura. Egli, infatti, nella creazione, occupa un posto unico: è stato creato “a immagine di Dio”. Ogni essere umano, quindi, ha la dignità di persona, cioè non è qualcosa, ma qualcuno. Nella sua sapienza, Dio creò l'uomo e la donna perfettamente uguali in quanto persone umane, ma diversi nel loro rispettivo essere di maschio e femmina. Entrambi hanno un'insopprimibile dignità che viene loro direttamente da Dio che li ha creati a sua immagine. Dignità del corpo e dell'anima, in particolare dell'intelligenza umana. La creatura però abusò di queste sue prerogative, specie della sua libertà e così subentrò il peccato che ha reso la sua natura indebolita, fragile, soggetta alla sofferenza e agli errori. Tuttavia ogni persona ha la dignità della coscienza morale, è chiamata alla libertà e deve anche essere consapevole della sua vocazione sociale e impegnarsi nella lotta contro il male.



Ecco la nostra Comunità di formazione di Napoli P. Luiz Carlos Lopez con due fratelli nei professi Brasiliani e i due italiani. Messa nella cappella della casa di formazione.

A questo punto viene affrontato, in termini nuovi, il tema della conoscenza di Dio e il problema dell'ateismo, talvolta prodotto anche dai credenti stessi, quando non sanno presentare “il genuino volto di Dio”. Tra le forme dell'ateismo moderno, è sottolineata principalmente quella che si aspetta “la liberazione dell'uomo, soprattutto dalla sua liberazione economica e sociale”, non tenendo conto che “tutto quanto esiste sulla terra, deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e suo vertice”.

E “Cristo è l'uomo nuovo”.

La comunità degli uomini

Il secondo capitolo riguarda “La comunità degli uomini”. Poiché ogni persona nasce e vive in una comunità, essa deve essere consapevole che esiste una interdipendenza tra sé e la società. Occorre quindi conoscere i molteplici legami sociali, impegnarsi ad osservare i diritti e i doveri che ogni persona umana ha e tendere responsabilmente al bene comune, considerandolo anche nella sua dimensione universale. È necessario quindi, essere sempre più convinti che i diritti e i doveri personali vanno estesi all'intero genere umano. Ne derivano importanti orientamenti pratici: il rispetto della persona umana; il rispetto dell'avversario; l'amore verso i nemici; l'uguaglianza fondamentale fra tutti gli uomini, perché essi, creati ad immagine di Dio, hanno la stessa natura e la medesima origine. Quindi, devono mettersi al servizio della dignità e del fine dell'uomo. Libertà e solidarietà; superamento dell'etica individualista. Per ognuno, l'obiettivo deve essere quello di interessarsi al bene comune secondo le proprie capacità e necessità degli altri. In conclusione, responsabilità e partecipazione, come ci insegna il Vangelo.

Maria Grisa



170^{ma} dell'Apparizione



Il pane della povertà

La nostra fratellanza nel Signore non si ferma alla porte delle nostre case. Essa ci unisce alla Chiesa. Rende Chiesa noi stessi e le nostre comunità. Come Chiesa, allora, non possiamo e non dobbiamo vivere la nostra preparazione e la nostra festa senza condividere il cammino del popolo di Dio. Papa Francesco, nel suo magistero, ha ricordato a tutti qual è il pane che sostiene questo viaggio verso la Parusia. È il pane della povertà apostolica. È il pane di una permanente esperienza giubilare. 170 anni fa, a La Salette, Maria ha rivissuto con Massimino e Melania quel che lei stessa aveva sperimentato a Cana di Galilea e nella primitiva comunità cristiana di Gerusalemme. Ha ricordato che senza pane non si può vivere e non si può gioire. Ha insegnato a cercare il pane che rende liberi e non il pane che rende schiavi: solo chi è libero può gustare la gioia di vivere; per chi è schiavo, la vita è maledizione. Ha chiesto alla Chiesa di essere fedele alla sua vocazione di comunità radunata attorno al pane: il pane della povertà apostolica, il pane dell'esperienza giubilare. Quel pane che ha fatto vivere Massimino e suo padre nella terra di Coin.

Dimensione profetica della nostra vita consacrata

La nostra preparazione al 170° anniversario dell'Apparizione sarebbe ipocrita e accidiosa, se non vedessimo questa profonda consonanza tra quel che accadde allora e quello che papa Francesco oggi chiede alla Chiesa perché sia la comunità dei profeti del Vangelo, dei sacerdoti dell'Altissimo, dei re che non seguono la logica del mondo ma quella del regno di Dio. Mons. Philbert de Bruillard si aspettava che fossimo uomini capaci di cercare, trovare e mangiare il pane della povertà apostolica. La testimonianza di Massimino e di Melania è stata sempre concorde nel dire – e loro certamente non potevano saper-

lo – che quanto avevano visto e ascoltato era un grande e, soprattutto, permanente giubileo: «Se si convertono, le pietre e le rocce si trasformeranno in mucchi di grano e le patate nasceranno da sole nei campi». Il giubileo, infatti, è l'irruzione della potenza di Dio che spezza le catene con cui gli uomini si legano reciprocamente per farsi schiavi l'uno dell'altro. La Chiesa, come ministra e serva della riconciliazione, è il luogo dove sempre e in modo permanente si può fare esperienza di questo giubileo di liberazione. Se la Chiesa non è comunità di esperienze e relazioni giubilari, non ha credibilità davanti al mondo di oggi. Il giubileo è la forma di una Chiesa che vive, come Maria, il fatto che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Questo fatto libera da una vita inchiodata e bloccata dal “non è possibile”; “non si può fare”. È la tentazione demoniaca dell'immobilismo che fa del “non si può”, della mentalità fatalista e della morte, le regole supreme della vita. Come esperienza giubilare, l'Apparizione libera da questa tentazione e si situa nel cuore della Chiesa e del Vangelo: «dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5,20).

Consilium Generale



P. Pietro, viceparroco della nostra Parrocchia di Roma, è il responsabile dell'animazione religiosa degli Scout che quest'anno celebrano i 50 anni della loro presenza tra noi (vedi articolo a pag 16)



Cirillo e Francesco, passi di speranza e di riconciliazione

Quando si legge la Sacra Scrittura, specialmente nei suoi libri che vengono presentati come storici, si rimane davvero stupiti dalla sproporzione di interesse con cui vengono trattati e inquadrati i fatti. Nel Libro dei Maccabei, quando si narra la macro storia umana dell'impero di Alessandro Magno, ad esso è riservato la sintesi di poche righe, mentre a un gruppo di 200 persone della famiglia dei Maccabei e dei suoi associati ben due libri. Similmente avviene nell'inquadramento iniziale del Vangelo di Luca, dove all'immenso e persistente impero romano - che era il tutto di allora - c'è la storia di un solo personaggio che gli viene contrapposto, Gesù.

Sono paradossi, ma verità

Di Antioco IV Epifane, il condottiero a cui Alessandro Magno aveva lasciato la Siria e la parte più orientale del suo regno, solo gli specialisti in storia antica orientale se ne ricordano e il suo influsso è rimasto solo nel suo tempo, mentre degli ebrei se ne parla ancora, perché vivi e vegeti e produttivi alla grande in tutte le branche della scienza, dell'arte, della grande politica della finanza e soprattutto con una persistenza etnica molto strutturata e compatta che fa parlare quasi di fenomeno sociale in mezzo ad universalismi culturali che spesso disciolgono ogni individualità ed identità. Ma allora qual è il senso dell'incontro di papa Francesco e del patriarca ortodosso Ciril proprio nell'ottica della Storia della Chiesa proprio a Cuba? Questo piccolo stato centro americano ha avuto l'ardire - appoggiato dall'omologo politico russo - di opporsi allo strapotere a tutti i livelli della società nord americana e tale opposizione è rimasta anche quando l'omologo russo per implosione interna e per la crescita di altri colossi come Cina, India e stati islamici non poteva assicurare a Cuba un adeguato sostegno.

Incontro di una rilevanza enorme

È là, in questo piccolo stato da poco apertosi con Giovanni Paolo II alla Chiesa cattolica, che avviene stranamente l'incontro fra Ciril e Francesco, su questioni



che sembrano di affari interni a chiese particolari, che non sembrano interessare l'ecumenismo sia ecclesiastico che civile.

Invece i temi che lancia a tutti l'incontro di Cuba sono di una rilevanza enorme per tutti.

(I) Innanzitutto il tema dell' "appartenenza". Non è stato l'incontro di chiese fondate da chissà chi, ma comunità ecclesiali che hanno in Cristo l'unico

fondamento, nella Comunione e nell'Amore l'unica spiegazione del loro essere e del loro operare; la verità e la giurisdizione solo come racconti dell'amore e dell'impegno verso il bene reciproco.

Da qui la concezione della terra non come terra dei Cinesi, dei Nord-americani, degli Europei, ma abitata da persone che nel tempo si sono identificati e sono chiamati Cinesi, Europei, Nord-americani...

(II) L'importanza e il valore della diversità. Quando si parla di "Tradizione", di "Liturgia", di ritualità giurisdizionale e comportamentale, si indica tutto lo sforzo di vivere, amare, trasmettere in tutti quei particolari che ci fanno sentire bene, rispettati, aiutati, gioiosi di comunicare e che, quando diventano incompresi, disprezzati, distrutti, creano disagio e conflittualità sempre più estesa e permanente. Capire l'importanza dei segni è capire che senza l'altro non c'è speranza, né futuro. La programmazione viene esigita: larga, onnicomprensiva, attenta e in attesa dei tempi e dei momenti di ognuno.

(III) Ma come è possibile questo senza credere che avvenga? Ma come è possibile credere che avvenga senza verificarne la ipotesi? Ma come è possibile verificarne l'ipotesi senza affrontare spassionatamente e con pazienza il problema? Questa testimonianza fra i due rappresentanti della simile fede cristiana indica anche l'augurio non solo della più ricca unità cattolica, ma anche il presagio che quella allocuzione dell'incontro di Cuba sia il segno inverso nelle opere misteriose della provvidenza di Dio che proprio in quel luogo di minaccia mondiale tanti anni fa, sia oggi e per il prossimo futuro segno inverso di riconciliazione.

Giuseppe Maria Persico



Utero in affitto

Il tema dell'utero in affitto è oggi spietatamente d'attualità. All'annuncio dell'ennesimo caso di personaggio pubblico che ha usato questa pratica per avere un bambino, tornano ad infiammarsi le polemiche. Si scontrano due scuole di pensiero agli antipodi: chi crede che ogni desiderio corrisponda ad un diritto (a patto che si abbiano i soldi per pagarlo) contro chi resta dell'idea che le virtù della prudenza, del rispetto altrui e soprattutto del diritto naturale vadano anteposte alle nostre individuali aspirazioni.

La vita una merce da baratto?

Per noi l'utero in affitto è una pratica barbara. Per vari motivi: perché è umiliante la dignità di donne rese alla stregua di una merce e quasi sempre sfruttate nel loro bisogno di denaro; perché rende il bambino un oggetto di consumo, un giocattolo privo del diritto di rimanere legato alla madre che lo ha tenuto in grembo per nove mesi; perché può pericolosamente scivolare verso l'eugenetica, "assemblando" le caratteristiche dei neonati secondo i gusti delle coppie committenti e "scartando" questi piccoli con l'aborto laddove dovessero risultare "difettosi". Perché, in ultima istanza, recide la procreazione dall'ambito della natura instradandola verso i freddi corridoi di un laboratorio.

Certo questi pensieri si scontrano con gli orientamenti culturali di grido. Basti pensare a come ha reagito Nichi Vendola, "neopapà" oltreoceano insieme al suo compagno grazie all'ovulo di una californiana, all'utero di un'indonesiana e a un bel gruzzolo di danari pagato alle due donne in questione e all'agenzia che ha organizzato il tutto. "Non c'è volgarità degli squadristi della politica che possa turbare la grande felicità che la nascita di un bimbo provoca", la sua reazione.

Cosa ne pensava Gramsci?

Tra le fila del Partito Comunista Italiano, non solo gli omosessuali venivano cacciati per "immoralità" (è quanto accadde a Pierpaolo Pasolini presso la federazione di Pordenone del Pci nel

1949), ma certe innovative pratiche di fecondazione venivano viste come una pericolosa deriva nichilista.

Già nel lontano giugno 1918, quasi un secolo fa, il padre del Pci, Antonio Gramsci, ebbe di che rendere pubblico il suo pensiero dalle colonne dell'Avanti, rispetto a questioni che evidente-

Il fondatore del Partito Comunista Italiano scrisse un articolo agli albori di questa pratica, simbolo del "capitalismo moderno" che trasforma la vita in "merce da baratto"

mente iniziavano già ad emigrare dall'ambito della fantascienza per approdare alla realtà. Gramsci scrive di Serge Voronof, chirurgo e sessuologo russo, dopo che questi ha annunciato "la possi-

bilità dell'innesto delle ovaie". Il noto pensatore comunista commenta che è "una nuova strada commerciale aperta all'attività esploratrice dell'iniziativa individuale". E aggiunge: "Le povere fanciulle potranno farsi facilmente una dote. A che serve loro l'organo della maternità? Lo cederanno alla ricca signora infeconda che desidera prole per l'eredità dei sudati risparmi maritali. Le povere fanciulle guadagneranno quattrini e si libereranno di un pericolo.

Venderanno la possibilità di diventar madri: daranno fecondità alle vecchie gualcite, alle guaste signore che troppo si sono divertite e vogliono recuperare il numero perduto. I figli nati dopo un innesto? Strani mostri biologici, creature di una nuova razza, merce anch'essi, prodotto genuino dell'azienda dei surrogati umani, necessari per tramandare la stirpe dei pizzicagnoli arricchiti. Il quattrino deturpa, abbrutisce tutto ciò che cade sotto la sua legge implacabilmente feroce". Gramsci conclude dunque il suo articolo con un'amara considerazione: "La vita, tutta la vita, non solo l'attività meccanica degli arti, ma la stessa sorgente fisiologica dell'attività, si distacca dall'anima, e diventa merce da baratto; è il destino di Mida, dalle mani fatate, simbolo del capitalismo moderno".

Federico Cenci



Scoutismo, un cammino per scoprire Dio

Nel mondo in cui viviamo, oltre all'esperienza di fede che spinge le persone a incontrarsi con Dio in una comunità (la Chiesa) in cui esprimere insieme con altri la propria scelta di accogliere e seguire il Vangelo, possiamo facilmente notare che ci sono due grandi e forti tendenze quando si parla dell'esperienza religiosa nella vita concreta delle persone. Queste due tendenze si possono riassumere nelle seguenti idee: o la persona decide di vivere la sua vita senza religione, cioè senza la partecipazione ecclesiale, il che però non significa automaticamente vivere senza Dio; o la persona decide di non partecipare ad alcuna religione, ma di servirsi privatamente, come un "consumatore", di quel che preferisce o la attira tra le varie possibilità "offerte" dalle varie religioni. Non accade più quello che succedeva nel passato, quando la famiglia educava i figli e le figlie a partecipare alla vita della Chiesa. Lì la Chiesa si limitava ad accogliere chi le veniva affidato. Oggi è la Chiesa che deve percorrere nuove strade per incontrare coloro che non l'hanno mai incontrata e non sanno nemmeno che cosa sia. Una di queste strade, nel mondo dei giovani, è l'esperienza scout. Vivendo in mezzo agli scout, facendo quello che fanno gli scout, la Chiesa è in grado di annunciare loro la meravigliosa notizia del Vangelo.

In Italia, tra la Chiesa e gli scout c'è sempre stata una grande collaborazione; gli stessi scout si comprendono oggi come un "movimento cattolico": una realtà dove poter conoscere il Vangelo, il Cristo, la fede, l'amore responsabile per il prossimo e per il creato, la preghiera. In molte delle parrocchie italiane si può trovare un gruppo scout. È quanto accade anche nella nostra parrocchia di Roma, dove gli scout sono presenti da cinquant'anni: dal "lontano" 1966.

Da ricordare

Lo scoutismo è un movimento per l'educazione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani (ma anche degli adulti) fondato nel 1907 da un generale inglese non cattolico, Lord Robert Baden-Powell (1857-1951) ed è ormai presente in quasi tutti i paesi del mondo. I cardini dell'educazione scout sono l'onore, il ri-

spetto e la promessa. Non si può vivere senza onore. Ma non tutto merita onore. Molte cose e molte esperienze presumono di dare onore a chi le vive, ma non è così. Lo scoutismo è quindi prima di tutto la ricerca (scouting, in inglese, vuol dire proprio "cercare la pista giusta") di quelle esperienze in cui si trova il vero onore.

Per lo scout, il vero onore si trova nel rispetto: il rispetto del prossimo, il rispetto della natura, il rispetto di Dio. Potremmo dirlo anche in un altro modo: per lo scout, merita onore tutto quello che "profuma" di responsabilità; la responsabilità verso gli altri, la responsabilità verso il creato, la responsabilità verso Dio, la responsabilità verso se stessi. Davanti a ciò che "profuma" di rispetto e di responsabilità, lo scout fa una promessa: la promessa di farlo diventare "carne della sua carne e sangue del suo sangue"; la promessa, cioè, di accoglierlo come vera e propria "regola suprema" della propria vita, delle proprie scelte, dei propri sentimenti. Questa promessa rappresenta e realizza così un triplice dono di sé:

1. il dono di sé a Dio, accogliendo la religione e appartenendo alla comunità di coloro che riconoscono, lodano e testimoniano Dio;
 2. il dono di sé agli altri, partecipando lealmente alla vita sociale, preoccupandosi del bene di tutti (il "bene comune") nella giustizia e nel servizio, prendendosi cura della natura e del creato in modo da sostenere le generazioni future;
 3. il dono di sé a se stesso, scegliendo le vie di una crescita sana e di uno "sviluppo umano integrale" che coinvolga il corpo, l'anima, la mente e lo spirito.
- L'anno scorso, il 13 giugno, in un incontro con le Associazioni Scout d'Italia, in Piazza San Pietro a Roma, Papa Francesco ha detto: «Una volta hanno chiesto a Lord Baden-Powell: "Che cosa c'entra la religione con lo scoutismo?", ed egli rispose che "la religione non ha bisogno di 'entrarci', perché è già dentro!" Non c'è un lato religioso del Movimento scout e un lato non. L'insieme di esso è basato sulla religione, cioè sulla presa di coscienza di Dio e sul suo Servizio».

Adilson Schio ms.

Progetti Missionari La Salette

Vivi anche tu la Missione!

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



② Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabamba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di € 0,30; spesa complessiva annuale circa € 100,00.



① **Aiuta** un nostro seminarista a finire gli studi
Borsa di studio per un anno
€ 500,00

Accendi la speranza

③ Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela:

quota di € 310,00 versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti.

b) Chi desidera aiutare per un anno di scolarità €100,00



Aiutateci
ad aiutare

④ Sante Messe per i Missionari

* Una Santa messa per i tuoi defunti € 10,00

* Corso per Messe Gregoriane € 400,00

Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza



⑤ Madagascar

(Missione fr. Davide): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.

(Morondava): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.

Slancio missionario dell'Istituto: Nuova Missione in Tanzania

Lettera del Superiore Generale

Roma, 10 marzo 2016

"Andiamo, figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo" (Maria a La Salette).

Carissimi confratelli,
è con sentimento di grande gioia e di profonda gratitudine a Dio e alla Vergine de La Salette che sono a comunicarvi che finalmente sta per concretizzarsi il progetto della Congregazione di aprire una missione salettina nella diocesi di Bukoba (Tanzania).

La procedura per arrivare a questa decisione, condivisa con tutta la Congregazione, è stata stabilita dal Consiglio Generale di comune accordo con i Superiori Provinciali nel CdC di Salmata

(2013). Essa è stata seguita con cura e scrupolo in ogni suo momento evolutivo.

A seguito della lettera di Mons. Methodius Kilaini, vescovo ausiliare di Bukoba, al Superiore Generale in data 20 maggio 2013, e dopo averne discusso nel CdC di Salmata (2013), la Congregazione è stata messa ufficialmente al corrente del "Progetto Tanzania" con lettera/rapporto del 16 luglio 2014 redatto dal sottoscritto e da P. Efren dopo la visita/sopralluogo a Bukoba; le Province sono state consultate in occasione delle visite canoniche, dei capitoli o delle assemblee provinciali; se n'è parlato a lungo nel CdC di Luanda (2015) e in quell'occasione è stata anche presa la decisione di procedere all'apertura della missione (dec. 2/B); Il **22 febbraio 2016** è arrivata la lettera di Mons. Desiderius Rwoma, vescovo di



Il Superiore Generale P. Silvano ha accolto e accompagnato a Napoli nella nostra casa di formazione i due giovani Religiosi accompagnati da P. Luis. Sono venuti in Italia come scelta profetica: la Provincia Brasiliana ha sentito la chiamata ad aprirsi alla nostra Missione.



Bukoba, con l'invito ufficiale alla Congregazione di dare inizio ad una presenza pastorale e salettina nella sua diocesi.

Ora è giunto il tempo di passare all'azione. D'accordo con Mons. Vescovo, si è stabilito di dare inizio a questa nostra esperienza missionaria in terra di Tanzania nel corso del mese di **luglio 2016**. Sarà affidata alla nostra Congregazione una zona pastorale in località "Rutete" che sarà eretta a parrocchia in occasione del nostro insediamento. La decisione formale dell'apertura della nuova comunità missionaria in Bukoba

dare seguito e corpo a questo sogno missionario iniziato nel 2013.

Ci auguriamo tutti che questo grazioso evento suggelli in modo dignitoso e solenne le celebrazioni del 170° dell'Apparizione e quelle dell'Anno giubilare della Misericordia.

In Consiglio Generale è stato stabilito che i tre confratelli designati, prima di recarsi in Tanzania, passino da Roma (**arrivo il 25 giugno 2016**) e vi restino per alcune settimane allo scopo di:

a) Fare conoscenza e famigliarizzare tra di loro;

b) Parlare con il Generale e il suo Consiglio per mettere in chiaro lo scopo di questa missione; redigere insieme una bozza di programma di vita; designare il responsabile della comunità, l'econo-
mo della stessa e il parroco della nuova parrocchia;

c) Incontrare gli studenti tanzaniani presenti nella nostra casa per una sommaria, ma necessaria conoscenza della realtà umana, culturale, civile e religiosa della Tanzania.



Da destra Il Superiore locale P. Jean Pierre concelebra con il gruppo della casa di formazione.

verrà presa ufficialmente al santuario de la Salette durante lo svolgimento della PPP, il prossimo mese di aprile.

Sarà una felice e graziosa occasione per porre l'inizio di questa nuova esperienza missionaria della Congregazione nelle mani e sotto il patrocinio della Bella Signora nel ricordo del 170° della sua Apparizione e nell'Anno giubilare della Misericordia.

Come auspicato dalla decisione n. 2/B del CdC (Luanda 2015), questa nuova missione in Tanzania nasce dalla collaborazione tra le Province delle Filippine e dell'India. Fatte le dovute ed opportune consultazioni, ognuna di esse si è impegnata a fornire il personale per la nuova comunità. Due confratelli proverranno dalla Provincia delle Filippine e uno da quella dell'India.

Anche a nome del Consiglio Generale, ringrazio di cuore le due Province che hanno accettato di

La partenza da Roma per la Tanzania è prevista per il **14 luglio 2016**.

I tre confratelli saranno accompagnati e introdotti nella nuova missione dal sottoscritto e da P. Adilson, Vicario Generale e, me lo auguro di cuore, anche dai due provinciali coinvolti nel progetto.

Invito tutti a ricordare fin da adesso questa nuova missione nella preghiera personale e comunitaria e a far arrivare a tutta la Famiglia Salettina questa bella notizia. Chiedo che durante il prossimo mese di giugno, **soprattutto nei nostri Santuari e nelle nostre parrocchie**, il popolo di Dio sia fatto partecipe dell'apertura di questa missione e che se ne faccia una menzione particolare durante le messe al momento della Preghiera universale.

Fraternamente vostro



Tre giorni di animazione vocazionale

Il progetto “Tiberiade” è ormai diventato un appuntamento consueto per la nostra diocesi. Esso consiste in tre giorni di animazione nelle parrocchie e nelle scuole del nostro territorio. Quest’anno il centro diocesano vocazioni ha deciso di coinvolgere la forania del Volturno, le cui parrocchie hanno ospitato noi seminaristi della prima classe di teologia. Molto fitto il programma di appuntamenti: venerdì sera, poco dopo il nostro arrivo, è già iniziata l’animazione nelle parrocchie di Colli al Volturno e Fornelli, dove due gruppi della nostra classe hanno partecipato alla Santa Messa e ad altri momenti di preghiera con la comunità (Via Crucis a Colli al Volturno e adorazione eucaristica a Fornelli). Successivamente c’è stato un incontro con i cresimandi. A conclusione della giornata c’è stata la cena con il vescovo e l’equipe vocazionale ad Isernia presso la casa delle Apostole del Sacro Cuore, che ci hanno ospitato egregiamente in questi tre giorni.

Incontro con i giovani

Il giorno successivo, il programma prevedeva la visita alle scuole di Venafrò, dove abbiamo potuto raccontare la nostra esperienza ed avere un confronto con i ragazzi. È stata sicuramente questa l’attività che ha destato più entusiasmo da parte nostra. Gli incontri nelle varie classi si sono svolti in un clima di grande partecipazione: partendo dalle storie personali di ciascun seminarista c’è stato un bel dibattito, con scambio di opinioni e di curiosità, sulla scelta di rispondere alla vocazione. È emersa una grande sete da parte degli studenti circa i vari aspetti che caratterizzano la scelta vo-

cazionale. Da parte di noi seminaristi c’era soltanto lo scopo di far aprire gli occhi su come l’incontro con Cristo ha cambiato la nostra vita e che ci si può realizzare anche seguendo valori che la nostra società, dominata dall’egoismo e dal secolarismo, tende ad escludere. L’accoglienza calorosa e il clima di amicizia instaurato tra i seminaristi e gli studenti ha prolungato l’incontro rispetto agli orari programmati in precedenza. Si può dire senza timori di smentita che i ragazzi che abbiamo incontrato hanno segnato una crescita significativa per ciascuno di noi. Da qui l’impegno di ricordarli con affetto nella nostra preghiera. **Il pomeriggio di sabato** si è svolto un incontro con i responsabili del settore vocazionale diocesano ed alcuni giovani impegnati nel cammino di discernimento. Dopo una lunga presentazione nel corso della quale vi sono state diverse testimonianze vocazionali, c’è stato un momento di *adorazione* guidato e animato dal Vicerettore don Luca. Subito dopo si sono svolte le attività di oratorio e



Una Classe del Seminario Regionale di Chieti, per il 4° anno, nei giorni 4,5,6 marzo fanno animazione vocazionale nella Forania del Volturno. Foto dopo il pranzo di chiusura a Colli al Volturno.



pastorale giovanile in alcune parrocchie. Alla sera un momento di **festa e convivialità a Rocchetta**, presso i locali parrocchiali; eravamo in 75. Don Enzo ha animato la serata coinvolgendo tutti i presenti. **Domenica 6 Marzo** tutte le parrocchie della forania hanno avuto un seminarista che ha raccontato la propria esperienza vocazionale al termine di ogni Santa Messa. Il pranzo conclusivo a Colli è stato un momento per condividere a caldo le impressioni che queste giornate hanno suscitato ad ognuno, era presente anche il Vescovo. Abbiamo avuto modo di confrontarci con

realità piccole, ma caratterizzate dalla generosità e dal calore della gente. Da questo "Tiberiade" portiamo dietro preziose indicazioni che torneranno utili quando, a Dio piacendo, saremo inseriti nella pastorale. Ma soprattutto la gioia di aver trasmesso ad altri quanto sia bello spendersi per il Signore, che chiama in modi inaspettati e nei contesti più vari. L'augurio è che quanto è stato seminato da noi, semplici strumenti nelle Sue mani, possa contribuire a rinvigorire la cultura vocazionale anche nella nostra diocesi.

Mattia Martino

Cambio del Parroco

Sabato 11 Novembre il Cardinale Vicario di Roma Mons. Vallini ha fatto visita alla nostra Parrocchia di Roma. Dopo aver incontrato il Consiglio Pastorale ha presieduto la celebrazione della Messa prefestiva nel corso della quale ha accettato le dimissioni da Parroco di P. Bruno e al suo posto ha nominato P. Enrico Przewdziecki. Il nuovo Parroco è stato presentato al Cardinale dal nostro Superiore Generale P. Silvano mentre P. Bruno ringrazia la Comunità parrocchiale per il cammino fatto insieme negli 8 anni del suo servizio di Parroco e il Cardinale per aver accolto le sue dimissioni.



Il cardinale investe P. Enrico della nuova missione di Parroco della Comunità. Avrà come viceparroci P. Bruno e P. Pietro.

Padre Pietro apre la porta santa



Il 19 di dicembre nella casa di riposo Oasis Uno, P. Pietro, prima della celebrazione della S. Messa di Natale compie la liturgia dell'apertura della porta Santa. È questa una grande opportunità, voluta dal Papa per permette agli anziani che non possono muoversi vivere l'indulgenza dell'anno santo della Misericordia. Sopra della porta è stata messa la seguente scritta: Aprite la porta a Cristo ed ai fratelli.



Mons. Luigi Saverio Zola

Certamente degno di nota è l'interesse che il Vescovo Zola dimostrò per l'apparizione della Madonna avvenuta a La Salette, in Francia, nel 1846, tanto da poter facilmente intuire la stretta assonanza tra alcune sue lettere pastorali come quelle sulla *bestemmia* e sulla *domenica giorno del Signore* e le fondamentali ammonizioni rivolte dalla Vergine Maria nell'apparizione. Determinante fu l'incarico affidato a mons. Zola di dirigere spiritualmente la veggente Mélanie Calvat che lo portò ad assumerne la difesa in seguito ai molteplici attacchi da lei subiti, il più grave dei quali fu quello di voler dimostrare l'inattendibilità di una parte del segreto che la Madonna le avrebbe rivelato. Mons. Zola segue Melania per ben 32 anni.

A tal proposito emblematica è la corrispondenza che si sviluppò nel corso degli eventi e di cui riporto solo alcuni stralci, che potranno dare un'idea di ciò che è avvenuto, specie in seguito all'imprimatur che il vescovo Zola diede alla pubblicazione del famoso "segreto" di Melanie. La volta scorsa ho pubblicato la sua lettera scritta per conto di Mons Petagna. Ora voglio iniziare con una lettera di Mons Petagna che ci fa comprendere il compito di Mons Zola nei confronti di Melania e alcune sue profonde convinzioni sulla Pastorella.

Lettera di Mons. Petagna a S. E. Mons. Baiiles (Già Vescovo di Lugon) 5 marzo 1872

Monsignore, avendo saputo le calunnie che sono state diffuse sulla condotta della Pastorella de La Salette e che queste calunnie sono state riferite a Sua Santità Pio IX, ne sono stato grandemente afflitto. Poiché la malattia mi ha impedito di potervene scrivere, ho incaricato il Rev.mo P. Zola, Abate dei Canonici Regolari del Laterano, suo confessore, di sostituirmi e diregarvi di fare tutto il possibile perché la verità trionfi sulla menzogna. Oggi non posso che affermare quanto vi ha scritto il R. Abate Zola, cioè che la pia Pastorella è quanto mai edificante nella sua condotta; che da circa cin-

que anni l'ho sotto la mia tutela, che essa non ha mai lasciato questo luogo, e che essa non ha mai accumulato soldi, come si vuole sostenere, poiché sono proprio io che provvedo ad ogni suo bisogno, e che essa non è disubbidiente ai suoi superiori.

Vi prego, dunque, Monsignore, di far conoscere la verità al S. Padre, non appena lo riterrete opportuno, per sollevarlo della pena che gli causano tali calunnie.

Voglia gradire, Monsignore...

Una forte polemica investì, poi, anche lo stesso Zola in seguito, come già detto, alla concessione dell'*imprimatur* per la pubblicazione del segreto, ma egli ne aveva dato il *nulla osta* solo dopo aver appurato che le norme stabilite a riguardo dalla Costituzione *Dominici Gregis* di Pio IV erano state perfettamente rispettate e dopo che il segreto «tutto intero» era già stato reso noto a Leo-



Mons. Luigi Saverio Zola



ne XIII nell'edizione di Napoli. Il Pontefice aveva incaricato un tale Avv. Nicolas di comporre un libro capace di spiegare l'intero segreto, affinché fosse compreso dal pubblico. La notizia dell'incarico riempì di gioia il Vescovo Zola, il quale rispose all'avvocato: *«Ho ricevuto la vostra buona lettera [...], la quale mi ha fatto molto piacere per le notizie che mi donate. [...] Mi felicito del vostro zelo nel difendere, propagare e far meglio comprendere il segreto de La Salette. Continuate a lavorare per la gloria di Dio e della Divina*

Maria; le anime pie resteranno edificate del vostro buon libro; i nemici de La Salette rimarranno confusi; io benedico voi ed il vostro pio lavoro. Vi seguirò con le mie preghiere. Poiché la lotta si svolge alla luce del sole ed attinge la sfera religiosa, nella questione del segreto de La Salette, non c'è motivo che io mi opponga al desiderio che mi avete espresso di pubblicare la mia lettera [...] se giudicate che la sua lettura possa apportare qualche frutto. [...] Nostra Signora de La Salette, che ha cominciato la sua opera, la compia!»

Importante è quanto attestò l'abbé Rigaux, parroco di Argoeuvres, che conosceva Melanié da moltissimi anni: *«Ho 28 edizioni del Segreto con imprimatur di Cardinali Vescovi, ne ho anche diverse edizioni ornate da sigilli di vescovi francesi, ed il vescovo di Lecce ha dato il suo visto solo dopo aver visitato Leone XIII, che, dal 1878 possedeva il manoscritto di Melania.*

Mons. Zola da parte sua scrisse: *«Tutti i prelati ed altri dignitari ecclesiastici di mia conoscenza che hanno conosciuto il Segreto, tutti, senza nessuna eccezione, hanno emesso un giudizio interamente favorevole a detto Segreto, sia in rapporto alla sua autenticità, sia per la sua origine divina, vagliata*



Melania, anche se non aveva più i voti religiosi, ha sempre continuato a portare questo abito

con le S. Scritture, ciò che dà al segreto un carattere di verità da cui d'ora in poi è inseparabile. Tra questi prelati basta nominare il Card. Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli; Ricciardi, arcivescovo di Sorrento; Mons. Petagna, vescovo di Castellamare, ed altri prelati...».

Mons. Cortet Vescovo di Troyes, nel 1880 chiese che l'opuscolo fosse messo all'Indice, altrimenti non avrebbe mandato il cosiddetto obolo di San Pietro. Il pretesto era che il Segreto *“causava disordine in Francia”*. Il Card. Prospero Caterini, segretario del S. Uffizio, rispose con due lettere, di carattere privato, a mons. Cortet e al P. Archier, superiore dei Missionari di N. S. de La Salette dicendo

loro che *«con dispiacere la S. Sede ha visto comparire in pubblico il suddetto opuscolo. Per cui è suo volere che gli esemplari del medesimo, nella misura del possibile, vengano ritirati dalle mani dei fedeli, ma lasciati ai sacerdoti perché ne profittino».* **È da notare che tale “provvedimento”**, dunque, non aveva carattere di condanna, ma di consiglio, per evitare scandalo nei fedeli.

Però come ho affermato nella prima parte di questo articolo nel 1923 la Santa Sede condannò con un decreto il libro di Mélanie iscrivendolo nell'Indice dei libri proibiti. L'Istituto dei Canonici Regolari e l'Archidiocesi di Lecce hanno cercato e ancora sono all'opera per portare agli onori dell'Altare questo Santo Vescovo, molo devoto dell'Eucarestia e di Maria SS.ma. Un documento del Santo Uffizio, datato 4 giugno 1936 (Prot. 28/1910), attesta che la pubblicazione del segreto costituì un grande ostacolo alla causa di beatificazione di Monsignor Zola *«perché si darebbe occasione con essa di riparlare del famoso Segreto de La Salette. E ciò anche se nulla sia da osservare sul modo di trattare usato dal medesimo Mgr. Zola con la serva di Dio Melania Calvat de La Salette».*

Celeste Cerroni



Il 29 Marzo le comunità salettine di Roma e Napoli sono venute ad Isernia per festeggiare con la comunità locale la Pasquetta

Questa voce di Maria

LA SALETTE
vive grazie al tuo contributo.

- Rinnova il tuo abbonamento inviando l'offerta di € 15,00
- Trova un nuovo lettore

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

- Redazione "La Salette"
Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistasalette@email.it
- Curia provinciale
Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it
- Comunità di formazione
Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

- Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»
Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

- Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»
38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365
- NAPOLI (80126)
- Missionari de La Salette
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97
- Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»
Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09
- SALMATA - PG
- Santuario e comunità «Madonna de La Salette»
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

- Missionari de La Salette
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217
- SIADOR (Spagna)
- Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614
- TORINO (10146)
- Segretariato missionario La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100
- Missionari de La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di aprile 2016 dalla Tipografia Città Nuova

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it